Anno VIII N. 209 — Udine, Venerdì Sabato 18-19 Settembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

QUINDICI ANNI DOPO

I

Sono ormai trascorsi quindici anni dal giorno in cui il governo della rivoluzione s'impadronì di Roma, violando i trattati, approfittando delle sventure della Francia, mentendo alle sue stesse parole, trascurando d'osservare i più elementari principii del diritto delle genti.

Sessantamila uomini furono armati per togliere ai successori di S. Pietro l'ultimo lembo del loro patrimonio, rispettato in tanti secoli da popoli e da monarchi e fatale a quelli arditi che vollero mettervi sopra la mano. — Sessantamila soldati circondarono le mura di Roma, difese da dodicimila, giacchè a tanto ammontava l'esercito del Pontefice.

Il S. Padre Pio IX protestò energicamente e fortemente contro l'inaudita violenza, contro i fedifraghi invasori. Dopo pochi colpi di cannone ordinò che Roma si arrendesse per risparmiare il sangue di tanti innocenti e i condottieri dell'audace aggressione non guadagnassero a buon mercato gli allori del trionfo.

Ricordiamo ancora quel nefasto 20 settembre 1870, quel giorno fatale della breccia di Porta Pia, che fu il principio della decadenza morale e materiale d'Italia.

Non appena il telegrafo diede l'annuncio della resa di Roma, il gaudio dei rivoluzionari giunse al parossismo. Torme di scamiciati presero d'assalto le porte dei campanili, si attaccarono alle corde delle campane e i sacri bronzi suonarono a distesa per festeggiare l'infausto avvenimento. Bandiere, luminarie, fanfare, musiche, tutto fu posto in opera per destare l'entusiasmo del popolo, per far sapere che la Roma dei Papi non era più, ma cominciava la Roma dell'Italia risorta.

Roma finalmente fu della rivoluzione! Si ebbe quella benedetta Roma, mercè la quale credevasi di rinnovare le glorie dell'antichità.

Quindici anni sono trascorsi dalla invasione di Roma, ma invece di Cincinnato, di Mario, di Muzio, di Attilio non abbiamo che un colonnello Saletta, incaricato di far pompa delle miserie italiane in mezzo ai barbari dell'Africa; invece di Cicerone abbiamo dei chiacchieroni; invece dei robusti ingegni di Virgilio, di Tacito, Orazio, Sallustio e Livio abbiamo poeti che ardiscono chiamar vile la patria o belano i canti della satiriasi alle porte dei postriboli, abbiamo storici menzogneri, letterati che educano e sfibrano la gioventù nei vizi; invece delle Lucrezie abbiamo delle Teodore e delle Messaline; invece degli archi trionfali erigiamo ergastoli; invece di quei miracoli d'arte e robustezza che sono i monumenti della antica Roma, erigiamo edifici che crollano prima di essere ultimati.

Oh Roma quanto sei decaduta! Oh Roma quanto sei insozzata! Quella terra di eroi della patria e della fede, quel suolo ove ogni sasso è reminiscenza d'una gloria, quei monumenti che sfidano i secoli e attestano le glorie della Roma del passato, tutto è contaminato dalle vergogne di questa pretesa terza civiltà; civiltà di colpevoli, di turpi, di uomini sciupati nei vizi, di uomini infine che diffamano Roma cogli assassini, coi furti, cogli scandali, coi libelli, colla corruzione, colle camorre, coi ricatti e con quanto si può immaginare di turpemente osceno. — Questa è la Roma della terza civiltà! Questa è la Roma redenta dalla rivoluzione! Roma in balìa dei rivoluzionari sembra condannata a seguire in faccia al mondo tutta la parabola delle vergogne. Si cominciò coll'assassinio del Sonzogno e giù, giù in un continuo peggiorare e precipitare, talchè il marciume, il lezzo, la putredine contaminano ricchi e poveri, patrizi e plebei, uomini di Stato e cialtroni di piazza. Nessuna epoca della storia di Roma ci offre lo spettacolo miserando d'oggidì. Noi crediamo che l'ultimo lanzichenecco del Conestabile di Borbone avesse più moralità, più virtù e più pudore di quei tanti che in Roma oggi s'atteggiano a Curzi e domani sono trascinati nel turbo, nella baraonda continua, incessante degli scandali e del delitto. Sembra che una forza segreta trascini nell'ecatombe delle vergogne ogni paladino della rivoluzione. Roma è davvero fatale; è là che mille idoli caddero in frantumi e cadono tuttora quei pigmei che sognano edificare la terza civiltà sulle rovine del Pontificato!

Roma è nostra, ma non è più nostro il valore; non sono più nostre le antiche virtù dei padri, quelle virtù che sono per un popolo la dote precipua, necessaria, essenziale per essere rispettato e rispettabile.

Roma fu il sogno di tutti i rivoluzionari, non tanto pel possesso della città nè per il suo nome glorioso, quanto perchè Roma è la sede del Capo visibile della Chiesa di Gesù Cristo, del Sommo Pontefice. Che può interessare la città di Roma a confronto d'altre città? Là, la malaria, là, quella malinconica ed infinita campagna, là ruderi, chiese, conventi, rovine, monumenti, là insomma una città tutt'altro che deliziosa a confronto di Firenze, di Milano, di Parigi, di Vienna ecc. Ma Roma interessava ed interessa perchè là batte il cuore del cattolicismo; è là che trovasi il Padre dei fedeli; e di là parte la buona novella.

Quando i barbari invadevano l'Italia e giungevano alle cime degli Appennini sbarravano gli occhi al lontano orizzonte e si additavano l'un l'altro la gran Roma, avvolta nella nebbia in fondo in fondo, nell'ultimo lembo di terra. Roma era per essi sinonimo di bottino, di gozzoviglia, di ricchezza. Il loro ideale era il saccheggio, lo spogliare i degeneri nepoti di quelle ricchezze immense che la violenza degli avi avea accumulato a danno dei popoli dell'universo.

Ma ai rivoluzionari non interessavano gran fatto le ricchezze e le bellezze di Roma.

Ecco là Roma! esclamava Garibaldi rivolto ai suoi volontari ed additando loro dai monti del Lazio la cupola di San Pietro.

Ecco là Roma! ecco là la cittadella del cattolicismo. E' a S. Pietro, dicono i rivoluzionari, che dobbiamo mirare; è dal Vaticano che dobbiamo cacciare il Pontefice.

Poco interessava ed interessa alla rivoluzione che la capitale della monarchia di Savoja abbia ad essere Roma o Peretola; lo scopo vero ed unico fu sempre quello di aver Roma per distruggere il Papato, e perciò si accarezzarono le ambizioni dei potenti, le velleità degli unitari ottimisti, colle pomposità rettoriche di iniziare la terza civiltà di Roma sotto gli auspici dell'Italia redenta ed una.

Schiacciamo l'infame! fu sacrilegamente esclamato, e la lotta non sarà finita finchè da S. Pietro non sarà cacciato alla ventura il Pontefice o la rivoluzione non sarà vinta e domata, come non ne è dubbio, da Colui che assicurò la sua sposa che le porte dell'inferno non prevarranno mai contro di essa.

Non crediamo punto alle guarentigie ed a quanto in buona od in mala fede il governo di casa Savoja accordò o possa accordare al Pontefice. Tutto dura ed ha valore finchè piaccia alla rivoluzione vederdurare od accordar valore. Non è solo il Pontefice la vittima dei rivoluzionari, ma potranno esserlo, o tosto o tardi ben più gravemente coloro che si affidarono ad essere cicchi strumenti delle aberrazioni rivoluzionarie.

Il miserando spettacolo di scandali e di delitti che si succedono in Roma e si alternano con rapida vicenda non ci sorprende affatto. I lunghi assedi demoralizzano gli eserciti e fruttano vizi e discordie fra gli assedianti. Niente quindi vi è a sorprendersi se fra la geldra dei rivoluzionari che mirano al Vaticano è entrata la discordia se si smascherano a vicenda, e gareggiano nello accusarsi reciprocamente di turpitudini e di vergogne.

La occupazione di Roma fu, moralmente parlando, un delitto, che la politica, non la morale, può scusare col pretesto delle esigenze dello Stato; ma Iddio non riconosce le transazioni colla morale, fatte in omaggio alle necessità politiche. Esso riconosce i due soli estremi del bene e del male, del vizio e della virtù, dell'onestà e del delitto, e premia o castiga a seconda delle opere. — *Qui gladio ferit, gladio perit.* La legge del taglione — occhio per occhio, dente per dente, mano per mano — sembra essere il *supremum ius* della storia, sembra la pena preferita dalla Nemesi che vigila al retto andamento sociale.

Il 20 settembre 1870 è la data di un delitto ed è da quel giorno che si iniziò in Italia l'èra dei delitti, della demoralizzazione, dello sfacelo d'ogni organismo e non possiamo indovinare quando si arresterà la decadenza morale e materiale che ci fece piombare tanto in basso.

F.

INFAMIE MASSONICHE

I birbi ora si sono dati l'intesa di denigrare i Fate-bene-fratelli. A Milano inventando delle turpi storielle e contrapponendosi in mille modi al loro operato, li hanno ridotti a dover da sè esulare da quegli Ospedali che tenevano da tre secoli. Fr. Elia Nava pubblicando lettere e documenti mette al sole la perfida guerra che i massoni della Commissione amministratrice fecero all'Ordine. Ora tocca la volta ai Fate-bene-fratelli di Civitavecchia, mandando in giro la storiella d'un Fr. Ignazio avvelenatore di mariti. Il P. Alfieri protesta contro siffatte infamie, e rileva il complotto unitosi a posta per perseguitare in sì nuova maniera un ordine tanto benemerito dell'umanità. L'odio massonico contro ai frati non dorme mai, e pur di riuscire a levarseli dagli occhi, anche le più infami calunnie sono buone ed hanno il loro effetto.

Chi volesse conoscere le cagioni di tante calunnie e diffamazioni contro a frati e a preti, può trovarle nelle raccomandazioni che un *Manuale Massonico* fa agli affigliati:

Eccole:

« L'azione della Massoneria deve essere principalmente diretta a screditare il prete, e a impedire che la popolazione abbia con esso contatto, sia nelle adunanze religiose, sia nelle famiglie.

« Bisogna allontanare dalla Chiesa la donna e nutrirla di letture, giornali e romanzi scritti allo scopo di far conoscere il malanno della religione.

« Convien stabilire centri di sorveglianza nei comuni, i quali tengano vive relazioni coi *sindaci, maestri, segretari* e cogli *esercenti*, come *caffè, farmacie*, onde abbiano ad alimentare continuamente la opposizione al prete, *raccolgano notizie e le trasmettano ai giornali per distruggere la venerazione ignorante verso il prete.*

Convien *deridere le famiglie che leggono giornali cattolici*, e introdurre in ogni casa un giornale liberale; se in una borgata alcuno si alza a sostenere la causa del prete, bisogna abbatterlo.

« Si usino contro il prete le *Società Operaie liberali*, le scuole, gli asili infantili; si promova il *lavoro festivo*; si impegnino le compagnie volanti di teatranti a dare rappresentazioni, la sera principalmente si avvicinino i giovani alle giovani, e si eccitino le passioni, poichè le *passioni eccitate tengono lontana la gioventù dal prete.*

« *Non si abbia scrupolo sulla scelta dei mezzi per distruggere l'onore della religione e del prete; ogni mezzo è buono per liberare l'umanità dalle catene del prete.* »

Che ne dite?

L'ignoranza dei preti

E IL CONGRESSO METEOROLOGICO

Abbiamo sott'occhio i rendiconti del Congresso meteorologico tenuto la settimana scorsa a Firenze sotto la presidenza onoraria del Principe Corsini, Sindaco di quella città.

E' notevole — non parrà vero agli anticlericali che ai preti non sanno dare altro che dell'asino, di cui pare sieno abbondevolmente provveduti! — è notevole, dicevamo, che a quel Congresso preti e frati vi erano numerosissimi, ma indicati da certi nomi, i quali se sono ignorati completamente dai sapientissimi anticlericali, sono però illustri nel mondo scientifico e riveriti dagli scienziati. Citiamone alcuni per esempio: il P. Denza, frate barnabita, presidente effettivo del Congresso, il Padre Timoteo Bertelli, un altro barnabita, il P. Cecchi, scolopio, il P. Ferrari, gesuita, allievo e illustre successore di quell'ignorante che era il P. Secchi, inferiore a nessuno degli astronomi suoi contemporanei!

Qualche fanciullone di quelli che sanno vociare *abbasso!* nelle dimostrazioni garibaldine, ma non sanno superare gli esami che a stento, dopo parecchie prove, farà le boccaccie dinanzi a questi nomi e frugherà forse nella memoria per rendersi ben conto chi sieno costoro. Eh via! Studiando un po' più e vociando in piazza un po' meno, è sperabile che anche certi fanciulloni non ignorino del tutto queste glorie italiane e clericali.

Accenniamo ora sommariamente ai lavori del Congresso. Il prof. Menocci Ferdinando tenne un'importante conferenza sulle osservazioni meteorologiche in relazione coi fenomeni periodici della vegetazione. Il prof. Michele Stefano De Rossi — per chi non lo sapesse, costui è un clericale solenne — trattò magnificamente dello svolgimento degli studi geodinamici e dell'indirizzo da dare agli stessi per trarne utili applicazioni. Il Padre Timoteo Bertelli svolse il tema del vulcanismo in generale, e delle sue relazioni coi moti microsismici terrestri. Il prof. comm. Orazio Silvestri espose bellissimi studii sull'Etna. Il prof. cav. Ignazio Galli si estese a parlare dei risultati ottenuti dal sismodinamografo. Il dott. Giovanni Faralli espose un lunghissimo lavoro sui rapporti fra la Meteorologia e la Demografia e la statistica sanitaria. Il dott. Giorgio Roster parlò delle indagini fisiche, chimiche, e micrografiche sull'aria atmosferica a scopo igienico. Il prof. cav. Achille Spatuzzi dimostrò quale fosse il rapporto della meteorologia igienica colla profilassi del cholera e della malaria nel territorio Campano. Il cav. Cosimo de Giorgi fece una dotta relazione sul clima della penisola salentina.

E quel linguacciuto del P. Bertelli, non contento di aver parlato una volta, discorse ancora e a lungo dei sistemi per esaminare i fenomeni vulcanici: ma n'ebbe degno castigo, perchè il suo discorsone destò entusiasmo in tutta l'assemblea dei congressisti. Per un frate non c'è male, n'è vero?

Benchè siasi riconosciuto assai dubbioso quale sia il miglior sistema da seguire nelle osservazioni igrometriche, venne però dai congressisti ampiamente lodato l'igrometro grafico del Sac. Prof. Bonino, il quale ottenne la medaglia d'oro alla esposizione d'Anversa e fu raccomandato all'uso degli Osservatori del Belgio.

I Congressisti fecero anche una visita a Fiesole e furono ricevuti da quel Vescovo, Mgr. Corsani, nel suo palazzo e cortesemente presentati di lauta imbandigione. E visitarono altresì l'Osservatorio meteorologico del Seminario di Fiesole, diretto dal Can. Nardi e dovuto alla munificenza di Mgr. Corsani, che lo dotò insieme al gabinetto di fisica, ove, in segno di gratitudine, gli fu posto un busto di marmo.

E poi dubitate ancora, se vi basta l'animo, che i preti non sieno un gran mazzo d'ignoranti nemici della scienza!

Sarà vero?

Una lettera da Roma all'*Independance belge* afferma nel modo il più formale, che il Principe di Bismark ha fatto reiterati e pressanti inviti al governo italiano per una divisione della Svizzera, da eseguirsi al momento opportuno, tra la Germania e l'Italia. Quest'ultima dovrebbe prendere tutti i Cantoni in cui si parla italiano.

Uno degli scopi del Cancelliere nel proporre questa offerta sarebbe stato quello di dare all'irredentismo italiano un nuovo indirizzo liberandone per tal guisa il governo austriaco.

L'Italia avrebbe declinato la offerta del Cancelliere tedesco.

Il Montenegro arma

Un decreto del principe Nikita ordina che tutti gli individui atti al servizio delle armi, dai 16 ai 50 anni debbano presentarsi sotto le bandiere, per essere pronti nella prossima primavera ad entrare in campagna.

Si afferma essere questi armamenti del Montenegro in relazione con quelli che l'Austria prepara nella Bosnia e nell'Erzegovina.

DONO PONTIFICIO

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

In occasione del Pellegrinaggio alla tomba dei santi Apostoli, il Commendatore Acquaderni, come Presidente dei Circoli della Gioventù Cattolica, presentò al Santo Padre franchi trecentomila, frutto della colletta fatta a quell'intento, raccolti si può dire soldo per soldo. Il S. Padre gradì assaissimo l'offerta ed il pensiero, e consegnò all'Acquaderni quattro orologi, con inciso lo scudo Pontificio, perchè fossero consegnati ai solerti membri della Commissione. Tre di questi orologi toccarono ai due giovani Luigi e Giovanni Donini, ed un altro ad Edmondo Jeannerat, figliuolo del già comandante dei carabinieri esteri pontificii, il quale tanto si illustrò nella difesa del Patrimonio di san Pietro.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 14 settembre.

Sarà presto l'anno dacchè tutta la stampa europea non faceva altro che parlare della visita di Skiernjevice; ed eccola oggi non terminar più di occuparsi della visita di Kremsier; il più bello poi si è, che ogni periodico pretende di essere il meglio informato di ciò che colà si è parlato, disegnato e stabilito. L'occuparsene in proposito sarebbe troppo, ed anche abbastanza lungo il solo rilevare le contraddizioni in cui cadono certi giornali per la grande mania di voler saper troppo di ciò, che soltanto un abbastanza vicino avvenire saprà dirci con esattezza. Che si sia trattato dei Balcani è indubitato, come si può esser certi che si tenne discorso dell'annessione della Bosnia ed Ercegovina all'Austria, e di qualche altra cosa che tocca i vitali interessi degli slavi — checchè ne dicano certi fogli i quali pretendono che della politica interna dell'Austria non si sia fatta parola nel convegno imperiale.

×

Giusta notizie che arrivano da Vienna devono di questi giorni trovarsi colà tutti i ministri che sono in permesso, per dar principio alle conferenze ministeriali, nelle quali prima di ogni altra cosa verrà precisata l'apertura del Reichsrat, quindi redatto il testo del discorso del trono. Stiamo a vedere quanto fiato verrà sprecato nelle prime sessioni del Consiglio dell'Impero, le quali questa volta più che mai promettono di essere burrascose. L'opposizione è tutta più che preparata a contestare le elezioni della Galizia e particolarmente quelle della Dalmazia, giacchè il Barone Lapenna non sa ancora rassegnarsi al grande fiasco subito in provincia colla sua ultima candidatura.

×

Il rappresentante serbo a Vienna, generale Andjelković, recatosi colà per assistere alle manovre delle nostre truppe, morì per apoplessia, e Sua Maestà il nostro Imperatore assistette ai funerali che riuscirono splendidi.

×

Rilevo da più giornali la notizia che il Dott. Černy Borgomastro di Praga si sia dimesso in seguito ad una ammonizione che si vuole gli abbia fatto l'i. r. governo a motivo del discorso tenuto all'ingresso del Principe Arcivescovo Schönborn. Tale notizia è inesatta. La stampa di Praga bene informata ci fa conoscere invece, che le ragioni che indussero il Dott. Černy a dimettersi sono d'indole affatto privata, e che egli continuerà a restare quale membro del Consiglio comunale. La notizia delle dimissioni è stata una pretta invenzione della stampa tedesca, che colse la palla al balzo, e architettò quella ammonizione del governo per calmare il sangue che bolliva nelle vene dei connazionali del Černy.

×

Il foglio ufficiale della provincia « Avvisatore Dalmato » di Zara porta questi giorni l'ordinanza dell'Ecc. I. R. ministro del culto ed istruzione e dell'I. R. ministro delle Finanze colla quale vengono emanate alcune norme per l'esecuzione della legge 19 aprile, corrente anno, concernente l'aumento della dotazione dei sacerdoti cattolici in cura d'anime. La legge sulle congrue, come a suo tempo vi scrissi, è da sè una meschinità, è proprio il *ridiculus mus* del tanto e sì lungamente decantato aumento, ma la famosa ordinanza che la mette in esecuzione è un parto degno dell'epoca, e quella ombra di provvedimento col preteso aumento diverrà senz'altro illusoria anzi addirittura dannosa. Oggi parlai con individui bene informati, e vi so dire che questi giorni partirono dai nostri Ordinariati delle rimostranze in proposito ove si fanno le più vive preghiere, perchè l'Ecc. I. R. voglia ritirare quell'ordinanza, e nel caso che queste petizioni non cogliessero lo scopo vi posso assicurare che il nostro Episcopato è intenzionato di protestare. Le petizioni dei singoli Ordinariati le raccoglie S. Em. il Cardinale Ganglbauer Principe Arcivescovo di Vienna, il quale poi le presenterà all'Ecc. I. R. Ministero.

La buona stampa di ovunque si rallegrava col povero clero dell'Austria quando venne approvata la legge, sebbene fino da allora c'era tanto poco da rallegrarsi; ora poi che sentirà a quale determinazione fu costretto l'Episcopato per scongiurare dei maggiori pregiudizi finanziari al povero clero, non potrà se non concludere che anche in Austria, al pari di tutti gli altri paesi, io giornata, se con tanti stenti, ed a costo di tante umiliazioni si arriva a dare qualche cosa alla Chiesa sono tutti fuochi fatui, per dare motivo a parlare, e se in realtà dà una mano qualche cosa, viene tosto l'altra a togliere anche quel poco dato, per cui *sicut erat, sicut erat.*

×

Nel mese passato a Cettigne, capitale del Montenegro, veniva festeggiato il 25 anno di governo del principe Nicolò, che successe a suo zio Danilo il quale, nel 1860, veniva proditoriamente ucciso alla marina di Cattaro, mentre stava per imbarcarsi in un caicco e andare a diporto, da un montenegrino suo suddito, che da qualche tempo era stato esiliato. Le feste però di questo giubileo furono circoscritte alle sole funzioni ecclesiastiche, causa il lutto in cui è avvolto il Principato per la morte della sedicenne Principessa Maria. Questo lutto non lo fa la sola casa principesca e il governo, ma tutti, ed in una maniera che non la si riscontra presso veruna altra nazione. Non solo per tanti mesi sono proibite tutte le feste esterne, ma perfino il suono delle campane ai cattolici greci ed i tamburi ai turchi, cosicchè il *ramazan* di quest'anno passò inosservato. Anche gli spari, i canti per istrada, e quasi quasi il parlare a voce alta per la via viene osservato per non dire punito.

×

L'altro giorno, 8 corr., Mons. Strossmayer festeggiava il 70 anno di età. Le feste che a Djakovo ed in Croazia si fecero per questa circostanza, sono testimoni delle simpatie che quel campione della Chiesa cattolica tra gli Slavi a buon diritto gode. Da tutte le Provincie e regni Slavi non solo, ma dalle più remote parti dell'Europa arrivarono in quel giorno a Djakovo lettere e telegrammi di felicitazioni; la Dalmazia tutta poi rivaleggiò cogli altri paesi nel rendere omaggio al suo grande Mecenate. Mons. Strossmayer, quest'uomo oggi giorno conosciuto dall'Europa intera è il vero lustro degli Slavi del mezzodì, ed altre nazioni più progredite di noi andrebbero superbe di averlo loro connazionale. Altra volta vi scrissi su questo degno Prelato, ed oggi non vado più oltre, molto più che penne degne di un tanto uomo si occupano del continuo a segnalarlo al nostro secolo.

×

Sembra che nelle terre della corona di S. Stefano si cominci a capire ove tenda la stampa radicale serba, giacchè giorni addietro venne negato il *post debit* al « Beogradski Dnevnik » ed al « Novi beogradski dnevnik » che vedono la luce a Belgrado, ed al periodico « Crnogorac » che esce a Cettigne. Meglio tardi che mai!

P. P.

ITALIA

Ancona — Un dispaccio da Ancona dice:

Stanotte a Fano, per ordine dell'autorità giudiziaria di Ancona, venne arrestato Enrico Baldini, romano, figlio del banchiere suicidatosi nel Tevere qualche anno fa. Lo arrestato è marito della figlia del senatore Astengo; egli è accusato di complicità con Lopez nell'affare dei due milioni della Banca nazionale. Era socio di Lopez nel magazzino degli stracci e in altre speculazioni. Fu perquisito il suo villino e la casa in Piazza dell'Indipendenza a Roma. Il Baldini è stato tradotto ad Ancona.

ESTERO

Germania

Nel mese di ottobre avrà luogo a Sibillenort in Silesia un convegno tra il principe Imperiale di Germania e i reali di Sassonia.

Nel mese istesso il sig. Giers visiterà a Varzin il principe di Bismarck

— Secondo il giornale *Dresdener Nachrichten*, due signore di famiglia aristocratica, la signorina Von Massow e una nota scrittrice, la signorina Von Zeschau, si sono convertite al cattolicismo a Marienstein nelle vicinanze di Teplitz.

La signorina Von Zeschau appartiene ad una delle più antiche e nobili famiglie della Sassonia che fu tra le prime che abbracciarono il protestantesimo.

Essa è la prima di questa famiglia che si converte al cattolicismo.

Speriamo che il suo esempio sarà seguito da molti altri.

— A Dresda invece è avvenuto uno scandalo gravissimo.

Il prof. Emilio Hoffmann cappellano della Corte e predicatore della Reale chiesa cattolica si è convertito al protestantesimo. Due giorni dopo sposava con molta pompa una ricchissima signora luterana, con la quale visse già prima in relazioni illecite. Hoffmann era il capo riconosciuto del partito cattolico liberale di Dresda. Egli non celava affatto il suo credo democratico. Ora ha gettato via la maschera ed è divenuto rinnegato. Ecco di quali elementi si compongono i liberali cattolici!

Cose di Casa e Varietà

Nuovo acquedotto. L'onorevole Municipio pubblica il seguente appello:

Udine 16 settembre 1885.

Il Municipio seriamente preoccupato, soprattutto nei riguardi igienici, della necessità ed urgenza di provvedere la città di perenni, copiose e saluberrime acque potabili, ed incoraggiato in un tale divisamento dal voto generale dei suoi concittadini, approntava tutti gli studii necessari per la costruzione di un nuovo acquedotto. Fattosi però persuaso che non era possibile attingere dagli ordinari bilanci del Comune i mezzi per ciò occorrenti, a meno di aumentarne i proventi con nuove imposte, ricorreva al partito di aprire tra i Cittadini una sottoscrizione per gli usi d'acqua a domicilio, riprometendosi di ritrarre dalle corrispondenti contribuzioni una rendita sufficiente al pagamento degli interessi ed alla ammortizzazione del prestito che dovrebbe perciò incontrare.

L'esperimento fattone non riuscì a quei risultati che il Municipio aveva fondata ragione di aspettarsi dalla progredita civiltà del suo paese, tenuto conto dei sommi vantaggi derivabili alla comodità ed all'economia privata e dell'estrema moderazione dei prezzi perciò stabiliti.

Così stando le cose non resterebbe che differire il provvedimento a quando le finanze del Comune si trovassero in condizioni migliori, ad un'epoca cioè molto lontana ed incerta; ovvero abbandonare il provvedimento stesso alla speculazione privata.

Quest'ultimo partito, di dare in preda al monopolio un servizio di tanta utilità pubblica, ripugna alle vedute del Municipio, poichè lo reputa contrario all'interesse dei suoi amministrati, e vorrebbe perciò possibilmente evitarlo.

Il Municipio non può ammettere che i cittadini non abbiano saputo apprezzare i grandi vantaggi loro offerti con la succennata sottoscrizione, ed ama attribuire il non pieno risultato della medesima a circostanze particolari, che abbiano impedito di corrispondere all'invito nel termine, forse troppo breve, perciò assegnato. Così del pari non potendo ammettere che la necessità ed urgenza del provvedimento non sieno generalmente sentite, è venuto nella determinazione di protrarre il termine utile per le sottoscrizioni, alle stesse vantaggiose condizioni prima offerte, a tutto il giorno 15 ottobre p. v. E mentre si lusinga che i suoi concittadini risponderanno più solleciti al presente invito, non nasconde che, ove questo esperimento restasse pure senza effetto, esso Municipio non troverebbesi in caso di proporre ed appoggiare in seno al Consiglio comunale l'esecuzione di un'opera che ragionevolmente dovevasi ritenere tanto da tutti agognata.

E poichè tra le cause del succennato ritardo nelle sottoscrizioni potrebbe anche essere la non perfetta conoscenza in alcuni degli obblighi che vanno ad assumere, così il Municipio mette a loro disposizione il proprio ufficio tecnico per tutti gli schiarimenti che potessero loro abbisognare.

Dazio consumo. Il Municipio di Udine ha pubblicata la seguente notificazione:

Per deliberazione 29 agosto p. p. del Consiglio Comunale approvata dalla Deputazione Provinciale con atto 15 andante n. 22208, a cominciare dal 20 di questo mese saranno soggetti in questo Comune alle disposizioni vigenti sul dazio consumo, ed alle tasse qui sotto indicate tanto per la introduzione in città quanto per la minuta vendita al forese, anche i seguenti oggetti:

a) Lisciva Fenice, Lisciva Excelsior, Saponeria ed ogn' altra materia succedanea al sapone comune lire 4, al quintale.

b) Amido e Cipria profumati lire 10, al quintale.

c) Amido e Cipria non profumati lire 5, al quintale.

d) Glucosio liquido o solido ed ogni altro succedaneo allo zucchero, sciroppi di zucchero e di qualunque altra specie, esclusi quelli riconosciuti effettivamente medicinali lire 9, al quintale.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 17 settembre 1885.

Il Sindaco L. DE PUPPI

Biglietti falsi da L. 10. Avvertiamo i lettori che da pochi giorni alcuni *ignoti* hanno sparso in Italia una quantità non indifferente di biglietti da lire 10 falsificati straordinariamente bene, giacchè questi biglietti sono quelli di cui fu avvertita la falsità pochi mesi or sono, riveduti e corretti. E le correzioni consistono nei famosi puntini che ora guardano all'insù, nella precisione della foglia d'ornato situata in alto e in altri perfezionamenti che mancavano nei detti biglietti.

Per altro la carta resta sempre troppo pesante e grossa e le cifre stampate in nero più larghe delle vere.

Per norma dei cassieri e del pubblico ecco i numeri della serie falsificata:

043108 — 172

Consiglio di Leva. Sedute dei giorni 16 e 17 settembre 1885.

Distretto di S. Vito al Tagliamento

Abili di 1ª categoria	N.	78
Abili di 2ª categoria	»	48
Abili di 3ª categoria	»	84
In osservazione	»	7
Riformati	»	60
Rivedibili	»	40
Cancellati	»	6
Dilazionati	»	48
Renitenti	»	23
Totale	N.	394

Il giorno 15 del volgente mese nella grave età d'anni 70 fra l'universale compianto, colla calma del giusto passava agli eterni riposi **D. Gio. Battista Deana** già Parroco di S. Maria Sclaunicco. I suoi antichi parrocchiani, benchè da due lustri ritirato a vita privata, memori mai sempre delle sue esimie virtù, del suo zelo prudente, delle sue obbliganti maniere, del suo spirito di carità che povero rendevalo nella sua ricca prebenda come il poverello d'Assisi, intesa l'infausta nuova, nelle rispettive chiese dolenti gli pregarono requie. I suoi funerali a Fiumignano sua patria riuscirono splendidi. Intervennero il R.mo sig. Vicario Foraneo di Mortegliano e i Rev.mi signori Parrochi della Forania. Numeroso popolo stipato accompagnava divotamente la salma, e riempiva la Chiesa durante tutto il tempo della mesta funzione e del funebre elogio. — Sia pace alla sua bell'anima. Colga ora su in Cielo delle sue virtù la meritata corona.

Bollettino meteorologico. Comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 16 settembre:

« Segnalasi una depressione barometrica ampia ma non profonda con due nuclei di tempesta che ora sono oltre Terranova. Probabilmente perturberanno la temperatura sulle coste di Francia, Inghilterra e Norvegia fra il 19 e il 21 corrente. »

MERCATI DI UDINE

Udine, 18 settembre 1885.

Bovini.

Il mercato di ieri cui erroneamente si stampò di 1500 capi di bestiame lo era invece di 3000 circa.

Oggi, relativamente è pure ben fornito.

L'impronta come si scrisse ieri, di questo mercato fu la debolezza nei prezzi in tutte le categorie.

Il ribasso, avvenuto sui mercati di oltre Tagliamento in questi giorni, trascinò anche il nostro nella stessa corrente.

Le sole vacche da frutto sortirono prezzi abbastanza fermi da L. 250 a 300 per capo.

I bovini da macello in ribasso essendovi quantità di genere da carne.

Negletti affatto i buoi da lavoro.

Calmi i vitelli d'allievo, in piccolo numero essendo i compratori toscani nella qual parte d'Italia si lamenta la mancanza di fieni.

Riassumendo brevemente quelli che sostennero i vecchi prezzi non vendettero ma quelli costretti a cedere si dovettero mettere al beneplacito dei compratori.

Temiamo assai che anche questo ramo, fonte di utile importante al nostro agricoltore stia per attraversare un periodo di crisi.

A completare notiamo che sul mercato vi erano 32 vacche calate dalla Stiria. Notiamo che in quella zona austriaca il caldo nell'estate inaridì quelle praterie rendendo meschino affatto il raccolto dei fieni e perciò ora si cerca vendere il bestiame da noi facendoci concorrenza che potrebbe più in là prendendo piede, essere assai dannosa ai nostri allevatori.

Diario Sacro

Sabato 19 settembre — Ss. Gennaro e comp. mm. — *Digiuno delle Tempora.*

TELEGRAMMI

Roma 17 — Il ministro della Pubblica Istruzioni con odierna ordinanza, ha decretato che si sospendano in Sicilia gli esami della sessione autunnale presso le scuole secondarie e primarie.

Sono sospese in Sicilia le iscrizioni e l'apertura delle scuole fino a nuovo ordine.

E' data facoltà ai provveditori ed alle Giunte di vigilanza delle altre parti d'Italia d'ammettere agli esami di riparazione e licenza tutti i candidati della Sicilia che provino di avervi diritto.

Roma 17 — Bollettino del colera dalla mezzanotte del 15 a quella del 16 corr.

Provincia di Palermo: Palermo casi 36 così distribuiti: Mandamento Castellamare casi 22, Molo 3, Monte Pietà 5, Palazzo reale 3, Tribunali 3. Morti 18, di cui 8 dei giorni precedenti. — A Carini nessuno, un morto dei giorni precedenti. A Moreale (Villaggio Rocca) un caso seguito da morte. A Sciarra un caso.

Provincia di Parma: A Parma nessun caso, un morto dei giorni precedenti. Borgotaro casi 4, un morto dei giorni precedenti, San Lazzaro Parmese un caso. San Secondo nessuno, 1 morto dei giorni precedenti. Varano Melegari nessuno, 1 morto dei giorni precedenti. Ferrovia Parma Spezia 15 casi, un morto dei giorni precedenti.

NB. — Il prefetto di Parma fa osservare che per errore degli uffici telegrafici nel telegramma riassuntivo dei casi avvenuti fino al 12 corr. furono attribuiti 10 casi e 6 morti, alla città di Parma come quelli verificatosi lungo la linea della ferrovia Parma Spezia, mentre a Parma dal 10 al 13 corr. non si ebbero che 4 casi e 2 morti.

Roma 17 — Il Ministero della marina ci comunica:

« *Tripoli* 16 — E' giunta la *Vittorio Emanuele*; trovai ancorata la *Vettor Pisani*. A bordo tutti bene. Partiremo il 18 per Cagliari navigando a vela. Il contrammiraglio comandante la divisione d'istruzione »

Roma 17 — Il Ministero della marina ci comunica:

« *Porto Said* 17 — Parto da Suez. La salute è ottima. Il comandante del trasporto *Città di Genova*.

Napoli 17 — Alle ore 10 e 40 si sentì una scossa di terremoto ondulatoria sussultoria e della durata di 8 secondi.

Bruxelles 17 — Il ministro d'Italia ebbe dall'Associazione internazionale Africana queste altre notizie in data notevolmente posteriore alla lettera 21 luglio da Fernandopo, che aveva dato luogo alle voci corse circa il tenente Massari.

Il 12 corr. l'Associazione internazionale ebbe un telegramma da Madera con notizie del Congo che risalgono al 29 agosto. A quell'epoca nulla era venuto di sinistro, se qualche disastro si fosse verificato se ne sarebbe stesso ricevuto avviso per telegramma. L'Associazione non presta quindi fede alcuna alle voci corse.

Bucarest 16 — Giuren, direttore dell'*Indépendance* fu espulso dalla Romania.

Marsiglia 16 — Oggi 4 decessi.

Tolone 17 — Due ambulanze furono chiuse.

Madrid 17 — Casi 889 morti 360.

NOTIZIE DI BORSA

18 settembre 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L. 96.10	a L.	96.20
id. id. 1 genn. 1886	da L 93.93	a L.	94.03
Rend. austr in carta	da F. 83.40	a F.	83.35
id. in argento	da F. 83.70	a F.	83.75
Fior. eff.	da L. 202.75	a L.	203.50
Banconote austr.	da L. 202.75	a L.	203.30

CARLO MORO, *gerente responsabile*

41 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

La vendetta era macchinata triste, orribile, ma vigliaccamente codarda come la setta, che assale a tradimento.

Povero Giovanni!

Virgilio intanto avea risposto con queste parole atte a troncar ogni questione:

— Può essere che io sia stato tratto in inganno, e quasi ne convengo pienamente. E vero forse che fra i gesuiti vi sarà stato qualche arruffone, ma convengo con te che la gran maggioranza di essi sono illustri e benemeriti pei loro servigi alla Chiesa e alla patria. Devi però convenir con me che viviamo in una brutta atmosfera di vizii, e quell' influenza malefica che indirettamente opera sopra di noi il contatto degli empi, fa sì che si giudichi qualche volta troppo presto, senza appurar bene i fatti.

— Ma a ciò v'è rimedio, rispose Giovanni. Inscriviti nella nostra associazione operaia cattolica; frequenta spesso le chiese, va ad ascoltare la parola di Dio e l'atmosfera triste in cui purtroppo siam costretti a vivere non produrrà su te tanto triste influenza. Se vuoi io ti posso proporre nella nostra fiorente e numerosa società.

— E.., domandò Virgilio con non curanza, potresti recarmi prima il vostro statuto?

— Sicuro, quando vuoi.

— Leggerò e ne studierò gli articoli. Non son di quelli che entrano nelle associazioni proprio per contentar un amico, o per vanagloria o per altro. Sono stato sempre nemico delle società in generale, ma... siccome a' di d'oggi omai è necessario, come tu hai ben detto, operare molto e molto in pro della santa causa cattolica, così io pienamente aderirò al tuo desiderio, non appena letto lo statuto.

— Va benissimo e mi rallegro con te di questa tua risoluzione.

Virgilio volle accompagnare fino a casa l'amico. Maddalena era alla finestra che attendeva il figliuolo e rimase disgustatissima nel vederlo in simile compagnia.

Giovanni accomiatatosi da Virgilio notò subito nell'aspetto della madre un certo sconforto. Sentì in quel momento la voce della coscienza rimproverargli la sua costante disobbedienza ai voleri materni e si turbò.

« Ah! se ella avesse presupposto il vero!... quelle parole... forse ascondono un animo sleale... ma no, che mi vado dicendo. Povero Virgilio! ha ragione, vivendo sinora in un'atmosfera di vizii non è potuto giugnere a liberarsi dalle utopie dei falsi liberali d'oggi. Poi mi ha promesso di entrare a far parte della società nostra ma prima vuol leggere lo Statuto... ha ragione del resto... Ma chi sa!

« Oh! mio Dio! che cosa sento in me, soggiunse d'un tratto... e d'onde proviene questa mia agitazione! Oh! purtroppo il mio cuor mi predice nuove sventure e il mio cuore non falla.

Senza volerlo avea pronunciato le medesime parole che la sua madre diletta avea proferito la sera memorabile in cui aveano avuto principio le loro sventure, come certamente i nostri lettori ricordano.

La madre avea notato appieno il suo turbamento e se n'era afflitta oltremodo, e fortemente temendo che alla felicità di lui s' insidiasse, gli domandò tutta commossa:

— Hai veduto *colui?* sei stato insieme a *lui?* e non ti senti tranquillo? parla, che avvenne?

Giovanni chinava il capo in silenzio.

— Figlio mio, il tuo silenzio mi spaventa. Virgilio dunque non è quello che ti si mostrò da principio, ed io dunque, proseguì con una certa gioia relativa, mal non mi sono apposta in giudicarlo?

— Sì madre mia, vi siete male apposta e vel ripeto: Virgilio è il vero tipo della lealtà.

— Bada a te, te ne supplico. E perchè sei dunque sì mesto, dimmelo, te ne prego.

— Nulla, un semplice sospetto che mi è venuto...

— Verso *colui?*

Giovanni chinò il capo in silenzio. Maddalena rivolse al cielo uno sguardo di gioia.

— Dunque non mi ingannava, riconoscilo. Ma qual'è dunque questo tuo sospetto? Parla, svelami tutto.

— Non c'è niente di grave. Virgilio mi parve affetto un poco dalla pece cattolico-liberale, cosa comune del resto a molti, a di nostri. Ma si persuase facilmente e immaginatevi, mi ha dato perfino la parola di entrare nella società cattolica.

— Nella Società cattolica! scattò Maddalena. Che mai dicesti? E tu hai acconsentito! tu proporrai, farai accogliere tra gli uomini onesti, un serpe, una vipera di quella fatta?

— Adagio: non v' infiammate. Prima di compiere tal passo importante mi darò accurata premura di studiar bene l'animo suo, e veder bene chi veramente egli sia.

— Figlio, ora ti lodo. Ma bada a te. Le volpi della setta sono astute, e si sanno ben bene nascondere, una volta entrate tra il gregge sarà ben difficile smascherarle.

— Lasciar Virgilio, vi ripeto, non posso, ma vi prometto una vigilanza maggiore. Voglio vedere come si mettono le cose. Madre mia! vi basti questa mia parola: Diffidero! Siete contenta?

Maddalena non rispose: Giovanni si era alzato per andare a riposo.

— La notte ti sia foriera di buoni consigli, disse allora Maddalena, e che la benedizione di Dio si unisca alla mia... Possano entrambi salvarti! addio!

Le ultime sue parole si spensero in un singulto, e penetrarono profondamente nel cuore del bravo giovinotto.

Avea sempre considerato la madre diletta come donna benevola e saggia consigliatrice sua nei più critici momenti della vita e si era accorto alla prova dei fatti che le sue parole, i suoi consigli erano stati ognora proficui al suo bene e alla sua salute; e già cominciava a dubitare a ragione della lealtà di Virgilio, sentendosi ispirato poi a dare ascolto alla madre e farla finita con lui.

Dopo una notte insonne e agitatissima si alzò di buon'ora e recossi al lavoro. Notò Virgilio il suo turbamento e gliene domandò la ragione, ma Giovanni con disinvoltura rispose che stava bene.

La risposta del giovane non soddisfece l'altro e per tutto quel dì l'osservò attentamente. Il figlio di Maddalena se ne accorse e disse tra sè:

« Eppure ella non ha tutti i torti. Una cert'aria di sospetto si scorge su quella faccia. Ma quali intenzioni può egli aver mai a mio riguardo.

Quando il dubbio comincia ad offuscare la stima che si ha in una persona tosto si scorgono in lei le minime particolarità e anche le minime piccolezze che per lo innanzi sfuggirono allora appariscono invece completamente.

E ciò potea dirsi di Giovanni a riguardo di Virgilio e le parole di diffidenza proferite da Maddalena non erano state senza frutto.

Nella sua grande sagacità il settario trapelò tutto, ma volendo proseguire l'opera sua, nè darsi per vinto di fronte all'avversario, disse col solito accento:

— Dio propriamente t' ispirò consigliandomi di entrare a far parte della società cattolica: domattina avrò deciso appieno e sarò onoratissimo di appartenere ad uno di quei sodalizii di vera carità pel popolo. Dio mi assista sempre nell'avvenire, mio caro Giovanni.

Virgilio avea così bene accentuato quei detti che il virtuoso giovane fu scosso di nuovo talchè la sua diffidenza cominciò nuovamente a dileguarsi.

— Ti auguro di tutto cuore dei giorni veramente felici, rispose con tremulo accento.

Si sentiva in una situazione triste, ambigua. Se Virgilio spingesse la sua ipocrisia fino a tanto egli lo riterrebbe come l'essere più indegno della terra, e d'altra parte non potea cancellare l' impressione in lui prodotta dalle parole della madre: da ciò una lotta stava per ingaggiarsi nell'animo suo. *(Continua.)*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	
	» 5.10 »	omnib.	
	» 10.20 »	diretto	
	» 12.50 pom.	omnib.	
	» 5.21 »	»	
	» 8.28 »	diretto	
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	
	» 7.54 »	omnib.	
	» 6.45 pom.	»	
	» 8.47 »	»	
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	
	» 7.45 »	diretto	
	» 10.30 »	omnib.	
	» 4.25 pom.	»	
	» 6.35 »	diretto.	

ARRIVI

da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto.	
	» 7.37 »	diretto.	
	» 9.54 »	omnib.	
	» 3.30 pom.	»	
	» 6.28 »	diretto.	
	» 8.15 »	omnib.	
da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto	
	» 10.— »	omnib.	
	» 12.30 pom.	»	
	» 8.08 »	»	
da PONTEBBA	ore 9.13 ant.	omnib.	
	» 10.10 »	diretto	
	» 5.01 pom.	omnib.	
	» 7.40 »	»	
	» 8.20 »		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

17-9 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	755.6	753.0	752.4
Umidità relativa . . .	79	68	90
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	20.0	24.0	19.2

Temperatura massima 25.0 | Temperatura minima
» minima 14.5 | all'aperto 13.0